



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Agrigento

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arbizzone

Anno 119 n° 11
Sabato

4.5.2019

Ambiente

In Sicilia sette
bandiere blu: c'è
pure Pozzallo

Drago Pag. 9



**Intervista a Rigo
Pausini:**
la mia estate
con Biagio

Marala Pag. 22



Il tasso di risposte positive è del 70%
Reddito di cittadinanza,
superato il milione di domande
La Sicilia seconda tra le regioni

Pag. 7

L'Anm: così si delegittimano le toghe. Il Pd: sanno soltanto seminare odio

Migranti, Salvini sfida i giudici

Sentenza del Tribunale di Bologna a favore dei richiedenti asilo. Il ministro difende il decreto sicurezza: verdetto vergognoso, quei magistrati si candidino, noi andremo in appello

Pag. 2-9



Strette di mano.
Ieri allo stadio Barbera
da sinistra Rino Foschi,
Fabrizio Lucchesi e
Salvatore
Tedesco
Foto: FICARRE

Firme dal notaio, il gruppo Arkus sostituisce Zamparini

Palermo, cessione ufficiale Ad Albanese la presidenza

«Sono un tifoso, per me è un onore», dice il presidente di Sicindustria. L'indagine sui bilanci: nove club presentano un esposto chiedendo di escludere i rosa dal campionato

Brandoleone, Giardina, Nicolò Pag. 15-27

Il sindaco rilancia

Orlando: Palermo
è stata
un modello

Pag. 2

Braccio di ferro con MSS

«Siri non lascia»:
la Lega
fa quadrato

Pag. 3



Dopo 19 anni di guerra giudiziaria

Regione, persi i ricorsi Scattano 45 assunzioni

Al traguardo il concorso per restauratore bandito nel 2000. Ma c'è chi è già arrivato in età da pensione

Pipitone Pag. 12

L'accusa: liste gonfiate

**Camera
di Commercio
unica: inchiesta
e due indagati**

Bufala sull'organico che
riguarderà Trapani,
Agrigento e Caltanissetta

Gargano Pag. 13

Siculiana

**Cristo Nero,
immigrati
tra i portatori
del simulacro**

Evento storico. L'arciprete
ha consegnato loro
il fazzoletto rosso

Guerra Pag. 18

SRATO 4 MAGGIO 2019

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 082131 ragusa@la Sicilia.it



IL SALUTO. Lietti lascia il Commissariato
«Due anni da ricordare»
GIUSEPPE RICCIOTTI LA ROSA PAG. 20



VITTORIA. Ambulanza Dispenza al manager
«Manca il medico»
NELLA SPANATO PAG. 21



CALCIO. Chiaramonte e il risultato storico
«Qui è una festa»
BATTALONE BA GATA PAG. 22

MODICA

Danno all'Erario «Abbate pagherà oltre 26mila euro»

La sentenza. Costa una condanna l'incarico di consulenza ad Aiello

Il sindaco di Modica Ignazio Abbate è "colpevole" di aver incaricato un ex assessore al Comune che amministrava per quattro la sezione giuridico fiscale della Corte dei Conti condannata al pagamento di oltre 26 mila euro, da versare al ruolo tributario agli interessi legali. Il sindaco è stato condannato, con pena pecuniaria e chiusura l'incarico di consulenza a una dottoressa Aiello.

CON GETTA ROSA PAG. 20

RAGUSA

La parabola del turismo divide
Casi: il Forum di Sky Paradise. Chiodola. Costa penalizzata.

LAURA CUCIELLA PAG. 27

POZZALLO



Esercente incensurato nascondeva droga e armi

DI MARINO PAG. 20

MODICA



«Picchiato e ucciso Stano come Partenza»

CECALDI PAG. 21

A SICILI IL CONVEGNO NAZIONALE Commercialisti, Cuchel «Categoria penalizzata»

I commercialisti di tutta Italia si sono dati appuntamento in città per discutere delle priorità della professione e del ruolo del commercialista nell'era digitale in presenza di specialisti adeguati alla realtà economica. La Vigilia di Modica, quindi, è stata per un giorno sede di riflettori grazie al convegno nazionale dell'Associazione Nazionale dei Commercialisti. Il presidente Cuchel: «Categoria penalizzata, il settore maggiore è il...

GIUSEPPE RICCIOTTI LA ROSA PAG. 20

IL CASO. Un'amica della giovane mamma uccisa racconta i retroscena di un tormento



L'INTERVISTA. Domenica notte, l'errore: il questore ricostruisce attimo per attimo l'omicidio-suicidio

«Due cadaveri e un lutto da elaborare»

La Rosa: «Ha sparato due colpi contro Alice, uno a vuoto e uno contro se stesso»

VITTORIA. Il comitato riviera Kamarina non ci sta



Quattro anni d'incuria e il litorale sta affondando

GIUSEPPE LA ROSA PAG. 21

Il questore di Ragusa Silvio La Rosa spiega il senso d'impotenza rispetto al gesto di un poliziotto, Silvano Cosentino che ha ucciso la moglie Alice Benedic con la pistola di ordinanza e ricostruisce i fatti della scorsa domenica: «I due coniugi erano andati a dormire in letti diversi. Cosentino con la più piccola la Benedic con la più grande. Verso le 2 Cosentino ha fatto l'annuncio post. Poi, ha mandato un WhatsApp alla madre. Qui i tempi sono ristrettissimi: ha prima sparato alla moglie e poi ha telefonato alla madre perché il messaggio non era arrivato. La bambina di 9 anni si svegliata. Due delle colpi parati contro la moglie sono andati a segno, uno la feriva e uno all'addome, il terzo colpo non è andato a segno. Con un quarto colpo si tolse la vita. Poi la piccola si è svegliata, la più grande ha chiamato la nonna che stava già raggiungere la casa, e da lì il signor Cosentino ci ha chiamato».

MICHELE FABBRICCO PAG. 22

VITTORIA

Minaccia e ferisce la sua donna Arrestato

Gli otto vite forze dell'Ordine e collo l'effigie del reato di maltrattamento in famiglia, minacce e lesioni personali commessi al danni della compagnia assicurativa, un romanzo di 25 anni S.A., è stato arrestato dalla Polizia di Stato. Comunità di Vittoria.

NELLA SPANATO PAG. 21

L'INTERVENTO

Caporalato «Occorrono interventi immediati»

Per contrastare la crescita efficace la piaga sociale del caporalato e del lavoro nero sono estremamente necessari maggiori interventi da parte del Governo centrale. Questa la richiesta del parlamentare nazionale siciliano Nino Mirandola, anche consigliere comunale di Ragusa Italia.

LAURA CUCIELLA PAG. 27

Gestione dei parcheggi

La convenzione è scaduta Niente zone blu a Comiso

COMISO

Sospeso il servizio di zone blu a Comiso. Dall'1 maggio è scaduta la convenzione del comune con la ditta che gestiva i parcheggi a pagamento. L'assessore alla Viabilità, Biagio Vittoria ha deciso di sospendere, per ora, il servizio. «Stiamo valutando» ha detto Vittoria - diverse ipotesi alternative, prima di rinnovare o avviare altre misure per i parcheggi. Dopo la scadenza del contratto, monitoreremo la situazione, soprattutto nel centro urbano, per decidere cosa sia più vantaggioso per i cittadini che hanno la necessità di sostare in centro. Ciò non esclude alcuna futura azione.

Vedremo e valuteremo soluzioni». La sospensione del servizio non è condivisa dal Pd. L'ex assessore Fabio Fianchino ha presentato un'interrogazione. «Quando mi insediai - spiega Fianchino - in città c'erano circa 500 stalli, un numero eccessivo. Ma quando sospendemmo il servizio il centro storico andò in tilt. Molti parcheggiavano per molte ore. Chi doveva recarsi negli uffici o in banca non trovava parcheggio. Li abbiamo reintrodotti, diminuendoli a 180. Oggi temiamo ci sia un piano per affidare ad un'altra ditta il servizio, senza tener conto dei dipendenti che hanno maturato professionalità ed esperienza. Noi vigileremo». (*FC*)

COMISO

C'è l'inaugurazione di «Giocando s'impara»

● Sarà inaugurato oggi, alle 10, il Parco della Sicurezza stradale «Giocando s'impara», realizzato in un'area dell'aeroporto di Comiso. Il parco è stato promosso dalla Prefettura di Ragusa, dal comune, dall'aeroporto Pio La Torre, dall'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada. Saranno presenti il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, il sindaco Maria Rita Schembari, Silvio Meli presidente di Soaco Spa, Biagio Lisa presidente provinciale dell'Associazione familiari vittime della strada. L'obiettivo è la prevenzione degli incidenti stradali. È rivolto soprattutto ai bambini da 2 a 11 anni: attraverso il gioco, i fanciulli potranno apprendere le nozioni fondamentali dei segnali stradali e l'utilizzo di veicoli ad hoc, elettrici e a pedali. È il più grande parco tematico del centrosud e sarà centro permanente di divulgazione di educazione stradale. (*FC*)

COMISO

La comunità islamica comincia il Ramadan

● Inizio del Ramadan, questo pomeriggio, per la comunità islamica di Comiso. La cerimonia si svolgerà presso il centro culturale «Ar - Ahman» di via Tenente Meli. La cerimonia sarà presieduta dal responsabile del centro, Zouhair Amor e dall'imam, Habib Trabelsi. «Per noi inizia il mese sacro del digiuno - spiega Amor - digiuno non solo dal cibo: per noi è un mese che Dio - Allah ci ha concesso per la purificazione, per non fare peccati, ma fare del bene». (*FC*)

CONVERSAZIONE A COMISO

Il cammino degli Apostoli nelle opere delle chiese



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il "Simbolo degli Apostoli", il "Credo", dedicato nell'arte attraverso l'esame di alcune opere custodite nelle chiese di Comiso. Questo il tema di un'interessante e originale conversazione dal titolo "Il tesoro della fede nei tesori dell'arte" di don Giuseppe Antoci, direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali della diocesi di Ragusa. L'evento, promosso e organizzato dalla Fidapa Comiso, dalla Fidapa Vittoria e dal Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia Comiso Valle dell'Ippari, si è svolto presso l'Auditorium "Carlo Pace". La serata è stata introdotta da Salvina Fresco, Giusy Sferrazza e Nunziatina Asta Elia rispettivamente presidenti delle due sezioni Fidapa e del "Maria Cristina di Savoia".

Con un linguaggio semplice, affabulatorio, soprattutto con una gran capacità di sintesi, don Antoci ha affascinato indicando un vero e proprio percorso d'arte passando per il "Credo", soffermandosi su particolari e figure simboliche che spesso sfuggono all'osservatore moderno privo delle nozioni adeguate per "leggere" un dipinto. Le immagini un tempo raccontavano al popolo analfabeta le Sacre



AL CENTRO DON ANTOCI

«Il tesoro della fede nei tesori dell'arte» è il tema con cui don Antoci ha affascinato il pubblico

Scritture, le vite dei santi e quant'altro. Tutti, fin da piccoli, imparavano a riconoscere santi e personaggi attraverso attributi propri: colori, oggetti del martirio, cose di uso quotidiano, vestiti, animali simbolici, alberi, fiori, erbe, acqua, terra. Quel racconto non scritto, così, era intelligibile per chiunque. Don Antoci ha iniziato a sciorinare l'incipit del "Simbolo" - io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra - commentando un dipinto del pittore Giovanni Ulisse Ciriaci che si trova nel presbiterio della Chiesa Madre. "Raffigura l'Immacolata Concezione presentata come l'opera più bella della creazione - ha osservato il relatore -.

Nel dipinto riconosciamo gli attributi tradizionali di Maria Immacolata, mentre Dio Padre Onnipotente è raffigurato come un vecchio barbuto. Dio non si è mai raffigurato. Ebrei e primi cristiani lo rappresentavano con un dito puntato o, più tardi, con una mano. Nel tardo medioevo, prendendo spunto dal libro di Davide dove Dio è definito anziano di giorni, è invalsa la prassi di rappresentarlo come un vecchio".

Proseguendo nel "Credo", don Antoci ha illustrato l'adorazione del nome di Gesù dipinta sul soffitto dell'ex chiesa dei filippini, di Gaspare Ciriaci, forse figlio di Ulisse, databile agli anni Trenta del '700, il concepimento di Gesù soffermandosi su due "Annunciazioni" che si trovano presso la basilica dell'Annunziata. Patimento, crocifissione e morte e risurrezione di Gesù si ritrovano nel busto dell'Heccce Homo (Chiesa Madre), in un crocifisso del tardo '600 (chiesa San Biagio), nel quadro della Risurrezione di Salvatore Fiume (basilica dell'Annunziata).

La Sicilia

Gli impianti pubblici una svolta per i rifiuti E plaude pure il M5S

L'assessore Pierobon: «Tanto tempo da recuperare»
I grillini: «È la strada giusta, ora si riscrive il piano»

PALERMO. Come abbiamo anticipato ieri, giovedì sera la giunta regionale, presieduta da Nello Musumeci, ha approvato la delibera che stanziava 57 milioni e 295 mila euro per il finanziamento di cinque impianti di rifiuti pubblici.

Con l'aumento della raccolta differenziata in Sicilia è cresciuto il fabbisogno di impianti che possano trattare l'organico. Oggi la produzione annua di umido è di 300 mila tonnellate con una differenziata che al 31 dicembre 2018, secondo gli ultimi dati pubblicati sul sito del dipartimento Acque e rifiuti, è salita a quota 31,3 per cento, quasi dieci punti in più dell'anno precedente. «Stiamo recuperando anni di ritardi - spiega l'assessore Pierobon - con questa delibera dimostriamo coi fatti quello che avevamo già previsto nel piano rifiuti, ovvero l'intenzione di dare priorità agli impianti pubblici e garantire l'autonomia gestionale ai territori, per calmierare i prezzi e consentire un ritorno alla gestione ordinaria dopo decenni di emergenza». Nel provvedimento di rimodulazione dei fondi del Patto per il Sud, firmato dal dirigente gene-

rale Salvo Cocina, sono previsti altri 18 milioni e 191 mila euro per Sciacca per la realizzazione del Tmb e del primo lotto funzionale della discarica per rifiuti non pericolosi.

Sulla delibera approvata dal governo intervengono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle e componenti della IV commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars: Stefania Campo, Nuccio Di Paola, Valentina Palmeri (vice presidente) e Giampiero Trizzino. «Se si vuole uscire dall'emergenza rifiuti e mettere all'angolo affaristi e mafiosi - spiegano - bisogna costruire gli impianti pubblici. Lo abbiamo sempre detto con chiarezza e le nostre battaglie hanno fatto breccia: finalmente il governo Musumeci ha deciso di realizzare cinque nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti. Per lungo tempo - ricordano i deputati - abbiamo denunciato l'esistenza di una vera e propria corsa da parte di molte aziende dalla dubbia capacità professionale e con carente capitalizzazione finanziaria, a costruire nuovi impianti per il trattamento di rifiuti in Sicilia. Spesso abbiamo

sollecitato l'attuale governo a controllare che non ci sia un mercato delle autorizzazioni, ponendo l'attenzione sulla necessità di realizzare gli impianti pubblici, previsti già dal Piano Stralcio approvato per la Gestione dei Rifiuti in Sicilia, così come raccomandato dalla IV commissione, molti dei quali inseriti da anni nel piano di finanziamenti del Patto per il Sud. Adesso - sollecitano i deputati M5S - occorre mettere mano al piano dei rifiuti, lo si riscrive sulla base delle osservazioni del ministro Costa. Mentre la riforma sarà discussa in Aula a partire da martedì 7, occorre approvare un Piano regionale dei rifiuti improntato sull'economia circolare, per completare con i fondi europei gli impianti pubblici, fino a raggiungere l'autosufficienza operativa per non ritrovarci mai più in emergenza. Così come dichiarato dallo stesso ministro Costa, ribadiamo che gli inceneritori, oltre che rappresentare un grave rischio sanitario per i siciliani, sono in rotta di collisione con le nuove direttive europee sull'economia circolare, non prevedono più il recupero energetico come opzione per la gestione dei rifiuti. Ci appelliamo al ministro Costa per compiere un passo ufficiale con il governo della Regione, per smentire ufficialmente gli esuberanti tecnici del ministero, per definire la strategia dei prossimi decenni senza gli inceneritori. Al vaglio del Governo Musumeci - ricorda in particolare Palmeri - c'è anche l'impianto di Calatafimi-Segesta, il cui progetto preliminare è fermo da diversi anni. Proprio dove Arata voleva l'impianto di biometano, che pare nascondesse un inceneritore, sorgerà in realtà, secondo quello che è emerso in Giunta ieri, un impianto per il compostaggio pubblico. Infine, consentitemi la provocazione - conclude Palmeri - invito il ministro Salvini a mettersi una felpa Calatafimi-Segesta e a venire a sostenere l'impianto pubblico di compost e sconfessare quelle che sembrano essere le trame affaristiche ordite sulla pelle dei siciliani. Dica al Paese che la lotta alla mafia, camorra e 'ndrangheta, oltre ad essere una priorità, è la prima frontiera per rendere più robusta la nostra democrazia. La democrazia di cui noi del Movimento 5 stelle vogliamo essere garanti».

La Sicilia

FIGLI D'ERCOLE

PROVINCE SPIRAGLIO ANCHE IN SICILIA

GIOVANNI CIANCIMINO

Tornano di attualità le Province. Se non fossero masturbazioni politiche giallo-verde, si aprirebbe uno spiraglio anche in Sicilia. Posto che in questa legislatura la volontà politica maggioritaria dell'Ars è di ripristinare. Ma è bloccata dalla legge quadro nazionale voluta dall'ex ministro Del Rio (Pd). È anche probabile che vengano rinviate le elezioni di secondo grado (previste per il 30 giugno) degli organi gestionali dei consorzi di comuni e delle città Metropolitane. Frattanto le strutture di competenza (strade e scuole) delle ex Province languono in stato di assoluta precarietà per mancanza di fondi che il governo centrale non scuce.

È siamo al gioco delle parti, tipici dei partiti che non riescono scrolarsi di dosso il servilismo verso i corrispondenti organi centrali. Oggi sono in cattedra i grillini. Un ping pong non certo a beneficio della collettività. Il solito gioco della partitocrazia e del movimentismo. Alla faccia del cambiamento!

Senza riserve di parte, riuscirà l'Ars a rivendicare il rispetto degli accordi Stato-Regione per il finanziamento delle ex Province? È possibile se i partiti imparano dal "civismo" a badare al concreto dei problemi piuttosto che alle alchimie tenebrose.

La chiamata di domenica scorsa alle urne, seppur molto parziale, infatti, è la conferma di un progressivo graduale cambio dei protagonisti delegati a gestire la pubblica amministrazione. Un esperimento che parte dagli enti locali con prospettive verso altre istituzioni rappresentative. La Sicilia, al solito fa scuola. Da qui è partita la modifica del sistema con legge regionale per l'elezione diretta del sindaco, che gradualmente ha tolto l'iniziativa ai partiti nei consigli comunali. Uno schiaffo alla partitocrazia che pur tenta ancora di sopravvivere. È un inarrestabile processo culturale e di libertà degli amministratori locali nonché di approccio con gli elettori. Gli accordi in alcuni comuni tra il diavolo e l'acqua santa, sono la conferma che si bada ai problemi concreti e che i partiti hanno perso la loro identità. E seppur tentati da vecchie manovre di potere, giocoforza sono pragmatici per necessità. E tendono pure a riportare nella scena i soliti logori inciuci in vista dei ballottaggi. Anche nei commenti ai risultati di domenica si sono arrampicati sugli specchi per dimostrare di avere vinto anche se hanno perso. Un abisso rispetto al civismo. Ecco, per loro continua la pratica degli ultimi anni dell'Ottocento, quando tra verità e menzogna la politica scelse in termini utilitaristici.

La società è cambiata, il civismo la interpreta. L'Ars ne è l'espressione? Ne dubitiamo. Se sì, ne dia testimonianza mobilitandosi, senza gioco delle parti, per il finanziamento delle ex Province, ancorché istituzionalmente modificate. È nata per questo!

IL REPORT. In terza media limitate competenze linguistiche per il 34% e matematiche per il 40%

Scarsi in italiano e matematica, male la Sicilia

ROMA. Gli studenti italiani non sanno scrivere correttamente, non comprendono con facilità un testo scritto ed hanno difficoltà a fare calcoli neanche troppo complessi, sia alle medie che alle superiori. E questo anche se vengono promossi. A certificarlo è l'Istat nel "Rapporto «Sdgs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia».

Il quadro complessivo è sconsolante: la quota di ragazzi iscritti al terzo anno delle scuole medie che non raggiungono la sufficienza nelle competenze alfabetiche è il 34,4%, in matematica del 40,1%.

Molte sono le differenze territoriali, di genere e di provenienza: la Campania, con il 50,2% di low performer in lettura, seguita dalla Calabria (50%) e dalla Sicilia (47,5%) sono le regioni dove i livelli di studenti con scarse competenze alfabetiche sono più alti; anche per le competenze numeriche degli studenti di terza classe delle medie queste regioni mantengono i livelli più alti di insufficienza, Campania e Calabria con il 60,3% dei ragazzi e Sicilia con il 56,6%. Rispetto ai maschi, una percentuale più elevata di ragazze si situa al di sotto della sufficienza nelle competenze matematiche (41,7%, contro il 38,5% dei maschi), mentre

per la lettura la situazione si inverte: il 38,3% dei ragazzi non raggiunge la sufficienza nelle competenze alfabetiche, contro il 30,4% delle ragazze.

Un'evidenza ancora più marcata della disuguaglianza è la forte differenza nelle competenze dei ragazzi nati in Italia da genitori italiani (nativi), rispetto agli stranieri di prima e di seconda generazione: il 67,7% dei ragazzi che non sono nati nel nostro Paese non raggiungono la sufficienza alfabetica e il 61,3% quella numerica.

Leggermente meglio si comportano i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, sia per quanto riguarda la lettura (47,9% di insufficienti), sia in matematica (45,1%).

Agli studenti della terza classe delle medie è stata anche somministrata una prova di inglese, articolata in due parti: una di comprensione dell'ascolto (listening) e una di comprensione della lettura (reading). Le competenze possedute per la comprensione della lettura sono, in media, più elevate, mentre gli studenti incontrano maggiori difficoltà nella comprensione orale. In media, il 26,1% degli studenti non raggiunge il livello A2 per la lettura e il 43,7% il livello A2 per l'ascolto. In entrambe le prove, conseguono un punteggio significativa-

mente insufficiente con maggiore frequenza gli studenti della Calabria, della Sicilia e della Campania. Gli alunni stranieri di seconda generazione conseguono in media risultati migliori, rispetto a quelli degli alunni italiani, per quanto riguarda l'apprendimento della lingua inglese.

La situazione non migliora tra i banchi delle scuole superiori: il 33,5% non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche e il 41,6% in

quelle numeriche. Gli studenti del Nord sono meno carenti, sia in lettura sia in matematica, gli studenti del Centro si posizionano nei livelli medi nazionali e gli studenti del Mezzogiorno presentano particolari mancanze soprattutto in matematica (più della metà degli studenti e delle studentesse della Puglia, 52,2%, Campania, 57,9%, Sicilia, 57,6%, Sardegna, 66%, e Calabria, 68,2%, risultano insufficienti nelle competenze numeriche).

Scomponendo poi i dati per tipi di istituto il risultato è molto differenziato, con il 17,7% dei liceali che non raggiungono la sufficienza nelle competenze alfabetiche e il 29,2% in quelle matematiche; tra coloro che frequentano gli istituti tecnici, sono insufficienti in lettura e in matematica rispettivamente il 39,6% e il 42,3%; tra i ragazzi degli istituti professionali, i risultati sono molto scoraggianti, con il 69,4% che non raggiunge la sufficienza in lettura e il 77,2% in competenze numeriche.

Il Report conferma infine che il tasso di abbandono è salito per il secondo anno consecutivo e si attesta, nel 2018, al 14,5% e che l'Italia rimane agli ultimi posti in Ue per numero di laureati.

Isola terz'ultima in classifica. Peggio degli studenti della Trinacria solo quelli campani e calabresi

Braccio di ferro nel governo sul sottosegretario indagato per corruzione

La Lega: Siri non si dimetterà Di Maio vuole andare alla conta

Gli inquirenti interrogheranno prima l'imprenditore Arata Si cercano conferme sulla presunta mazzetta di 30 mila euro

ROMA

Guerra di nervi tra i due alleati di governo su Armando Siri, il sottosegretario leghista indagato per corruzione. Lui non si dimette e nella Lega «nessuno lo molla», fanno sapere i dirigenti di partito interpellati sugli sviluppi della vicenda. Siri, viene spiegato, non farà un passo indietro prima che il premier Giuseppe Conte ne proponga la revoca. Dunque, la vicenda potrebbe decidersi nel Consiglio dei ministri in programma la prossima settimana, mercoledì. In mattinata Matteo Salvini aveva sfidato Conte e Luigi Di Maio a fare valere la legge dei numeri: «In consiglio dei ministri abbiamo la maggioranza». E il leader pentastellato è pronto ad andare alla conta. «La questione Siri si è chiusa - dice - se non si dimette lui si andrà in Consiglio dei Ministri e si voterà il decreto proposto dal Presidente. Conti alla mano il M5S ha la maggioranza assoluta in CdM, quindi i numeri sono dalla nostra parte. Spero che non si arrivi ad un voto». Getta acqua sul fuoco il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede: «Il caso Siri

non scuote il governo, perché il governo deve essere concentrato su quello che interessa ai cittadini, sulla possibilità di rilanciare l'economia e dare lavoro a giovani. Il governo non può essere scosso da fatti che riguardano un singolo sottosegretario».

Sul fronte delle indagini, gli inquirenti accelerano. Prima è previsto l'interrogatorio dell'imprenditore Paolo Arata (quello che avrebbe mollato la mazzetta), poi verrà fissato quello con il sottosegretario Armando Siri. La prossima settimana si annuncia come una settimana-chiave per l'indagine della Procura di Roma che è al lavoro su una ipotesi di corruzione per utilità «date o promesse» all'esponente della Lega in cambio della sua «sponsorizzazione» a provvedimenti in tema di mini-eolico. I pm di piazzale Clodio convocheranno, forse già nei primissimi giorni della prossima settimana, l'imprenditore di 69 anni a cui chiederanno, in primo luogo, della lunga intercettazione ambientale del settembre scorso in cui con il figlio tira in ballo Siri. Gli inquirenti parlano di una presunta mazzetta di 30 mila euro. È proprio

intorno a questa somma di denaro che gli investigatori stanno svolgendo una serie di accertamenti per trovare conferme. In questo ambito proseguono gli accertamenti anche sulle centinaia di pagine e documenti acquisiti nel corso delle perquisizioni svolte il 18 aprile scorso in appartamenti e uffici riconducibili ad Arata. Gli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Mario Palazzi, analizzeranno i bilanci delle società (Etenea Srl, Alquantara Srl, Solcare Srl amministrata dal figlio Francesco e Solgesta Srl amministrata dalla moglie Alessandra Rollino) dell'imprenditore ligure e i file presenti in una serie di pc acquisiti durante l'attività istruttoria. All'attenzione degli investigatori anche i telefoni di Arata oltre ai flussi bancari e dei conti correnti.

Entro la fine della settimana, poi, avverrà il confronto tra magistrati e Siri. Al momento non è ancora certo se si tratterà di un interrogatorio o di dichiarazioni spontanee. Gli inquirenti ascolteranno Siri in base agli elementi forniti da Arata, il cui interrogatorio potrebbe essere secretato.



Sottosegretario. Armando Siri

Alta tensione, governo in bilico

Siri non si dimette, crisi vicina Lega non molla, scontro in Cdm

Salvini: «Conte mi sfidi sulle tasse». Di Maio: «Quanto casino per una poltrona»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Armando Siri va difeso. Punto. E' la linea di Matteo Salvini. E' la linea di una Lega che, al netto di sensibilità personali, ha visto come un affronto la scelta di Giuseppe Conte di dimissionare il sottosegretario in conferenza stampa. Se c'erano tentennamenti, ora è muro contro muro. Il leghista indagato - questa è ad oggi la linea - non si dimetterà prima che il premier ne porti la proposta di revoca in Consiglio dei ministri. L'atto non va votato: decide il premier. Ma la partita è tutta politica: Luigi Di Maio rivendica di avere la maggioranza, la Lega potrebbe mettere a verbale il suo dissenso. Sul caso Siri, assicurano tutti, il governo non cade. Ma dopo le europee è tutt'altra storia: Salvini potrebbe aprire la crisi.

E' metà mattinata quando il vicepremier leghista, che è in campagna elettorale in Emilia Romagna, lascia trapelare la sua irritazione dalle righe di una dichiarazione al vetriolo. Conte lo ha sfidato decidendo di cacciare Siri, il M5S canta vittoria, ma il leader leghista dice che evidentemente hanno «tempo da perdere a polemizzare». «Conte mi sfidi sulle tasse, su qualcosa che interessa gli italiani, non sulla fantasia», dichiara il ministro dell'Interno, che prova a rilanciare sui temi di una campagna elettorale che avrebbe voluto tutta centrata su flat tax, sicurezza, lotta alla droga, e che invece ha deviato sul binario della giustizia. Giancarlo Giorgetti alla domanda se la maggioranza potrebbe rompersi risponde con un eloquente «non so». Poi aggiunge: «Bisogna decidere se si vuole perdere tempo o lavorare». Ma il M5S, convinto di aver segnato un punto su un tema sensibile per il suo elettorato, scommette che Salvini non possa far saltare il governo su Siri e si fa spavaldo. «La questione Siri è chiusa», dichiara Di Maio. Poi stuzzica l'alleato: «Quanto casino fa la Lega per una poltrona».

I rapporti sono così logori, che non si segna-

lano contatti in giornata tra i vertici del governo («Conte? Vorrei sentire Antonio...», ironizza Salvini). Il primo Consiglio dei ministri utile per confrontarsi su Siri ci sarà mercoledì mattina, 8 maggio. La Lega fa testuggine e al momento esclude le dimissioni del sottosegretario, soprattutto se prima di mercoledì Siri verrà ascoltato dalla procura di Roma. C'è tempo, fa notare qualche fonte, per cambiare idea ed evitare il «redde rationem» in Cdm. Ma anche gli avversari dell'ideologo della flat tax interni alla Lega sostengono la linea dura, in nome del garantismo: «Nessuno lo molla», dicono da via Bellerio. E Siri su Facebook li ringrazia, smentendo di sentirsi abbandonato.

Spetta a Conte portare in Cdm il decreto di revoca del sottosegretario, d'accordo con il ministro Danilo Toninelli e «sentiti» gli altri ministri. La firma di Mattarella è solo formale. Il voto in Cdm non è previsto. Dalla Lega fanno sapere che difficilmente deserteranno la riunione, ma non lo escludono. Un confronto, a meno di dimissioni in extremis di Siri, ci sarà. «I numeri sono dalla nostra parte», dice Di Maio, che conta la maggioranza dei ministri. E difende anche il premier Conte dall'accusa leghista di essersi schierato ancora una volta col Movimento. Ma per evitare lo «showdown» politico, sia Toninelli che il leader M5S auspicano che Siri si dimetta prima del Cdm.

Comunque vada, assicura Salvini, il governo va avanti. Ma i leghisti aggiungono: per ora. Dopo le europee si apre un'altra partita. Di Maio scommette che non ci sarà neanche un rimpasto di «poltrone». I leghisti raccontano che il leader ora non esclude più neanche la rottura: se davvero, come dice qualche sondaggio, la Lega scavalcasse il M5S di 10-12 punti, Salvini potrebbe aprire una crisi di governo al buio. Perché se è vero che il leader della Lega non vuole addossarsi la crisi, è anche vero che - come assicura Di Maio - i litigi «non sono una finta». I rapporti sono logori: ricucire non è scontato.

LO SCENARIO. IL TIMING DELL'EVENTUALE CRISI

Tutti appesi al calendario Resa dei conti dopo le Europee difficile votare già a settembre

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il voto a settembre, o al più tardi a ottobre. Se davvero, come sembra, il governo fino alle Europee reggerà agli strappi del caso Siri e di una campagna elettorale virulenta, è questo uno degli scenari su cui si inizierà a ragionare dal 27 maggio. Con il rischio di un governo e un Parlamento "intrappolati" fino a luglio. Se anche crollasse subito tutto - e non è scontato - lo scioglimento delle Camere potrebbe seguire due percorsi ad oggi del tutto teorici: crisi e consultazioni lampo, scioglimento immediato e voto a fine luglio. Soluzione possibile ma improbabile; se occorresse più tempo per far decantare la situazione si enterebbe nell'estate con tutte le sue problematiche meteorologiche. Sciogliere a giugno comporterebbe una campagna elettorale agostana.

Per questa ragione più d'un'offesa la "deadline" del governo a luglio. Data che permetterebbe nuove elezioni a settembre, mese per il quale nessuna domenica può essere esclusa. Anche se non è mai avvenuto in passato, un voto agli inizi di settembre potrebbe dare maggiori chance al nuovo esecutivo di approvare la legge di Bilancio 2020 ed evitare così il temutissimo esercizio provvisorio.

Al di là della volontà politica, il sentiero verso le elezioni anticipate è comunque molto stretto e viene studiato con molta preoccupazione dal Quirinale. Votare a fine settembre o addirittura a ottobre, vorrebbe dire quasi certamente incappare nell'esercizio provvisorio di bilancio, per l'impossi-

bilità di varare la manovra entro fine anno. Uno scenario che non può di certo piacere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da sempre garante della tenuta dei conti pubblici. Non va infatti considerata soltanto la data del voto. Se anche si votasse domenica 15 o domenica 22 settembre, l'iter per la formazione del governo sarebbe abbastanza lungo da impedire l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della legge di bilancio entro la scadenza del 15 ottobre, quando la manovra deve arrivare all'Ue. Se poi per trovare una maggioranza, un premier e un ministro dell'Economia ci volessero tre mesi - quanti ne hanno impiegati gialloverdi - si arriverebbe a fine anno senza una manovra e il 2020 si aprirebbe con l'aumento dell'Iva lasciato in eredità dalla legge di bilancio 2019.

Il sentiero stretto di una crisi di governo in piena estate è una delle ragioni per cui qualcuno nella Lega consigliava a Matteo Salvini di rompere con il Movimento 5 Stelle già prima delle europee. Ma il leader leghista non ne ha voluto sapere e, fatte salve novità inattese, a ventitré giorni dal 26 maggio non sembra aver cambiato idea. I rapporti tra alleati sono logori, in molti scommettono che se andrà oltre il 30% alle Europee (con il M5S magari vicino al 20%) Salvini passerà all'incasso. Ma nulla è scontato. Anche perché il M5S non ha interesse a rompere e il ministro dell'Interno non vuole assumersi la responsabilità della crisi. Nel tracollo del governo - per dare la misura delle conseguenze - rischierebbe di essere trascinata an-

che Alitalia se una soluzione, come sembra, non si troverà entro le Europee.

Quanto alle procedure, la crisi potrebbe passare da un voto parlamentare, in cui al governo manchi la fiducia, o anche no. In ogni caso, spetterà al presidente della Repubblica verificare, attraverso uno o più giri di consultazioni, che non ci sono più margini perché la legislatura prosegua. A quel punto Mattarella potrebbe decidere - sentiti i presidenti di Camera e Senato - di sciogliere il Parlamento. E il voto si dovrebbe tenere in una domenica non prima di 45 giorni e non oltre i 70.

Se si esclude lo scenario - poco praticabile - di una crisi lampo nei primi giorni di giugno, con voto a fine luglio, sciogliere le Camere a giugno porterebbe al voto ad agosto. Perciò viene considerato più probabile un eventuale scioglimento a luglio. Con voto settembrino. Al presidente l'ultima parola, con un occhio ai conti pubblici. Certamente Sergio Mattarella, come d'altronde tutti i presidenti che l'hanno preceduto, considera la possibilità di elezioni anticipate come l'extremaratio, la più stressante per il Paese. Ma forse mai come in questa fase non è nelle sue possibilità impedire le elezioni anticipate. Anche perché, dato per confermato il no di Zingaretti ad ogni alleanza alternativa, rimarrebbero in piedi solo altre due ipotesi: un rimpasto più o meno serio o un nuovo esecutivo con il terribile compito di varare la legge di bilancio 2020. Chi mai si assumerebbe un peso del genere per pochi mesi?